

CAMERA DEI DEPUTATI N. 125

PROPOSTA DI LEGGE

d'iniziativa dei Deputati MORELLI, PASTORE, DRIUSSI, SABATINI

Annunziata il 22 settembre 1953

**Estensione dell'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi
a tutto il personale dipendente da Istituzioni pubbliche sanitarie**

ONOREVOLI COLLEGHI! — La legge che viene presentata in un articolo unico non avrebbe bisogno di illustrazioni in quanto contempla una malattia che purtroppo, insieme al cancro, flagella ancora la umanità.

Dopo la scoperta e l'uso degli antibiotici e degli altri medicamenti moderni, un osservatore superficiale potrebbe pensare che la battaglia contro la tubercolosi è ormai vinta.

Però questa sarebbe un'osservazione errata in quanto questi mezzi aiutano la cura ma, purtroppo, non limitano sensibilmente il numero degli ammalati.

Dobbiamo servirci ancora di altri mezzi più diretti e fra questi il più efficace è, e resta, la profilassi.

È noto che non si nasce tubercolotici ma lo si diventa, tanto che si è costretti a privare le malate dei propri figli appena nati, per evitare la propagazione della malattia al neonato.

Fra i mezzi profilattici, il più importante, naturalmente, è quello di evitare contatti.

Condizione ideale per raggiungere questo scopo è quella di non avvicinare il malato specialmente negli ambienti dove esso abbia soggiornato. Abbiamo detto condizione ideale ma, purtroppo, irraggiungibile poiché i germi vengono emessi nell'aria e sulle cose, specialmente per via orale e, quindi, tutti sono soggetti ad essere infettati.

Ogni individuo, ubbidendo al proprio senso egoistico, può evitare di avvicinare i poveri malati i quali sono spesso resi dal male pur-

troppo anche insofferenti verso il prossimo. Una sola categoria non può badare a se stessa prima che al malato; una sola categoria ha il dovere di essere altruista; una sola categoria deve trascurare la propria salute e quella dei propri familiari a beneficio dei malati, cercando di strapparli dalla morte e di alleviarne le sofferenze, spesso a prezzo della propria vita.

Questa categoria, onorevoli colleghi, è quella che cura e assiste i malati, sono i medici ed il personale assistenziale di tutti i posti, di tutti gli ambulatori, piccoli e grandi, di tutti gli ospedali. E non si pensi per un momento che i più esposti siano solamente quelli dei sanatori, dei dispensari. Il pericolo incombe ugualmente per qualunque medico, per qualunque infermiere, per qualunque personale, compresa la categoria così detta degli amministrativi, che viene a contatto diretto o indiretto con gli ammalati.

Anche se il paziente è affetto da una semplice angina lacunare, può essere contemporaneamente un tubercolotico.

Il medico, che è costretto a visitare il paziente, deve respirare l'alito emanato dall'ammalato; l'infermiere, il portantino, che devono assistere per tutto il giorno il degente, vengono a contatto con materiale escrementizio che contiene sempre miliardi di germi della malattia; il personale che sta in amministrazione deve ricevere i malati prima dell'ingresso ed all'uscita dell'ospedale, deve maneggiare documenti tenuti spesse volte per

settimane e mesi nelle tasche e tra le mani dei pazienti, e quindi carichi della causa del terribile male.

Più esposti di tutte queste persone che si trovano nell'assoluta impossibilità di difendersi per difendere gli altri, quale altra categoria di individui può esservi?

Bisogna tener presente che tutta questa gente ha famiglia, il male è terribilmente insidioso, la malattia è lunga e se è debilitante per l'organismo, altrettanto lo è per i mezzi finanziari dell'ammalato.

La società ha certo diritto di chiedere a queste benemerite persone il sacrificio, ma ha il dovere di proteggerle e, non potendolo fare per la loro integrità, ha l'obbligo di farlo per aiutare, almeno in parte, il dispendio a cui la stessa categoria naturalmente va soggetta quando deve combattere la malattia.

E tutto questo personale non è assicurato contro la tubercolosi!

Esso è iscritto, per quanto riguarda la parte previdenziale, alle Casse sanitarie impiegate e salariati degli Istituti previdenziali e per quanto riguarda la parte assistenziale all'I. N. A. D. E. L. che, come tutti gli Istituti assistenziali, non provvede alla lunga cura di questa grave malattia.

Ecco perché, onorevoli colleghi, vi viene presentata questa proposta di legge, ecco perché si impone la necessità di provvedere, con tutta sollecitudine, a mettere in condizione questi lavoratori di poter curare se stessi ed i propri familiari, soggetti assai spesso a contrarre il terribile morbo perché, purtroppo, in molti casi il lavoratore è, particolarmente nei confronti della propria famiglia, portatore di bacilli.

PROPOSTA DI LEGGE

ARTICOLO UNICO.

L'assicurazione obbligatoria per la tubercolosi, prevista dal regio decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1827, e dalle successive modificazioni, è estesa a tutto il personale, di qualsiasi categoria, che lavori alle dipendenze degli ospedali civili e psichiatrici, di cliniche, di consorzi antitubercolari e di ogni altra istituzione pubblica sanitaria.

Il beneficio delle prestazioni è esteso all'intero nucleo familiare dei lavoratori soggetti all'assicurazione.

I contributi sono a totale carico delle amministrazioni datrici di lavoro.